

LE ASSOCIAZIONI DIVISE SUL DIVIETO DELLA GIUNTA SALA ALLE SIGARETTE ALL'APERTO

L'alleanza **Confcommercio**-**Confesercenti** va in fumo

Per Barbieri, segretario dell'organizzazione di Corso Venezia, è «una norma ideologica». Favorevole, invece, Painini

ALESSANDRO ASPESI

■ Continua la polemica sul divieto di fumare nelle aree pubbliche che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2025. Una disputa trasformatasi giorno dopo giorno in una bagarre senza esclusione di colpi dove anche due alleati storici come **Confcommercio** e **Confesercenti** hanno finito per scontrarsi duramente.

Andrea Painini, presidente di **Confesercenti** Milano, spiega di essere pienamente d'accordo con Palazzo Marino. «Ormai è culturalmente accettato che il fumo fa male a se stessi e agli altri, questo provvedimento aiuterà gli irriducibili fumatori a non infastidire anche le altre persone», spiega Painini, «ci auguriamo che questa piccola azione possa in qualche maniera anche contribuire a migliorare la salubrità dell'aria milanese». Il presidente di **Confesercenti** Milano sottolinea anche come il capoluogo lombardo abbia sempre avuto «l'onere e l'onore di fare da capofila per iniziative di questo tipo». «Anche perché quando si tratta di sostenibilità ambientale non ci devono essere mezze misure», racconta Painini, sottolineando che anche il fumo di un singolo fumatore può risultare terribilmente fastidioso. «Pensiamo a cosa succede se una mamma a spasso con il suo bambino è costretta a respirare il fumo passivo di qualcuno che le passa accanto», spiega il presidente, «questo non solo è una dimostrazione di totale mancanza di educazione e rispetto ma anche un gesto che può rivelarsi veramente nocivo».

Di parere diametralmente opposto **Confcommercio** **Milano** che

per voce del suo presidente, **Marco Barbieri**, difende a spada tratta il diritto di accendersi una sigaretta senza le restrizioni imposte dalle nuove regole. «Sono convinto che le battaglie civili vadano affrontate avendo il coraggio di prendere provvedimenti decisi e concreti ma proibire il fumo all'aperto è un provvedimento che sembra richiamare, per impostazione, quello della chiusura delle porte dei negozi, una battaglia ideologica superata dall'evidenza dei dati», tuona sui social **Barbieri**, spiegando che il tema riguarda fumo, inquinamento e salute, questioni complesse che toccano sia aspetti educativi che di salute pubblica. Per il presidente di **Confcommercio** **Milano** «sarebbe più opportuno considerare l'importanza di un approccio educativo piuttosto che limitarsi a introdurre ulteriori restrizioni che, ai fini pratici, avrebbero ripercussioni economiche negative sui pubblici esercizi e nessun effetto sui fumatori».

Per **Barbieri** sarebbero molto più utili percorsi scolastici studiati ad hoc per sensibilizzare i giovani fin da piccoli sui danni del fumo, coinvolgendo medici, esperti e influencer seguiti da ragazze e ragazzi. «Sarebbe un gesto significativo se figure pubbliche, come assessori comunali o altre istituzioni, potessero offrire un esempio diretto impegnandosi a smettere di fumare e condividendo il per-

corso con i cittadini», continua il presidente, sottolineando che «la salute personale e pubblica va ben oltre la distanza prescritta

dalla legge, sia essa di 8.5 metri o 10.5 me-

tri».

Ancora più duro **Gabriel Meghnagi**, presidente delle Reti associative di **Confcommercio** **Milano**. «Sono stupito che delle associazioni di categoria accettino regole che senza dubbio alcuno danneggeranno il commercio», spiega **Meghnagi**, «queste restrizioni non solo saranno inapplicabili ma nessuno controllerà che siano rispettate». «Gli unici a beneficiarne saranno i venditori di metri», conclude ironizzando il presidente, «dal momento che tutti coloro che vorranno accendersi una sigaretta dovranno farlo a una distanza precisa dagli altri». Totalmente contrario alle nuove disposizioni del Comune anche **Francesco Rocca**, Consigliere comunale di Fratelli d'Italia. «Il divieto di fumo nelle aree pubbliche dal primo gennaio 2025 è l'ennesima azione ideologica della giunta Sala che ha l'obiettivo di fare cassa e non considera le reali problematiche della città», sottolinea **Rocca**, che invita piuttosto la giunta «ad occuparsi delle numerose aree verdi e aree giochi di Milano, dal centro ai quartieri periferici, occupate da chi vende e consuma droga».

L'esponente di **Fdi** conclude sottolineando come la Polizia locale per fare rispettare il divieto sarà caricata di una ulteriore mole di lavoro che naturalmente andrà a discapito del controllo del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Barbieri

